

Diocesi di Alife – Caiazzo

## Santuario dell'Addolorata Alvignano

### *Il saluto della comunità parrocchiale a don Emilio Meola*

Cammino umano e sacerdotale, perché 23 anni sono tanti e sufficienti a scalfire la storia di ciascuno: di chi va via, proseguendo il suo cammino al servizio della chiesa, di chi resta e continua ad amare questa Chiesa.

Discretamente e coraggiosamente innovatore.

Caro don Emilio, vogliamo tracciare così, questa sera, il tuo profilo.

Sì, perché accogliendo la sfida, nel 1992 proposta dall'allora vescovo Mons. Nicola Comparone, tu accettavi di guidare una parrocchia di antica tradizione storica, custode di grandi valori umani e religiosi, ma che faceva fatica ad identificarsi nella dimensione comunitaria portata dal Concilio Vaticano II. Nei primi segni di rinnovamento tracciati dai tuoi predecessori, hai innestato lentamente il tuo lavoro, e pregato sempre, nell'attesa dei frutti, aspettando con pazienza che i tuoi fedeli crescessero nella fede.

Prima a San Sebastiano, poi a San Nicola, ci hai fatto il dono rivelarci l'amore per la Chiesa diocesana che tutti ci raccoglie indistintamente e ci rende famiglia, ci unisce - nei vescovi che si succedono - alla Chiesa universale.

Dell'esperienza di viceparroco in Cattedrale ad Alife, luogo della tua vocazione e di alcuni tuoi fratelli sacerdoti grazie alla cura dei parroci don Vincenzo Cinotti e don Pasquale Bisceglia, hai portato con te il valore del servizio umile ed operoso, che mai si è rivestito di superbia; da parroco di San Sebastiano, o amministratore di San Nicola non hai mai smesso di mettere mano all'aratro ancor prima che lo facessero gli altri, caricandoti di belle responsabilità, sentendoti da subito membro di questa comunità civile e religiosa.

Partecipando da protagonista alla storia della nostra grande famiglia, anche tu hai sperimentato lo scontro, qualche parola pesante per il cuore, ma di fronte a tutto questo, con la tua autenticità ci hai insegnato ad amare anche chi ci ha offeso, chi ci ha reso qualche torto, e nell'impegno di offrirci la testimonianza di vero discepolo, ci hai educati all'accoglienza del prossimo e all'attenzione verso chi è in difficoltà, sempre con discrezione.

Ci hai insegnato ad avere fiducia nella misericordia di Dio e questo oggi apre il nostro cuore alla speranza dandoci lo slancio per andare avanti sereni nel nostro cammino.

La tua presenza ad Alvignano, caro don Emilio, si riassume in due impegni sostanziali: attività pastorale e recupero artistico delle nostre chiese .

Il recupero architettonico della casa canonica di San Sebastiano, e i primi restauri nella stessa chiesa dove sei stato operaio protagonista; poi i successivi e ultimi restauri ottenendo che quel tempio fosse dimora degna per l'incontro tra il Signore e l'uomo (e non di certo luogo di mostra artistica!) Poi la cura per questo Santuario, che seppur non sia un bene diretto della chiesa locale, hai amato come fosse la tua casa, e reso luogo di ritrovo per tutte le comunità alvignanesi.

Poi la sfida dell'oratorio Kairòs, un'impresa pastorale e umana che senza dubbio ha provato la tua pazienza, i tuoi limiti, ma anche la tua determinazione e il sogno – per Alvignano – di un ambiente utile alla socializzazione: esperienza in cui non è mancata la scoperta di felici e fondamentali collaborazioni con tante persone di queste parrocchie che non hanno temuto come te di portare avanti l'impresa (e sono quelle persone che hanno pregato, hanno donato, hanno lavorato, hanno applaudito)...

Abbiamo fatto tanto insieme, abbiamo collaborato per ogni iniziativa programmata, come un cantiere sempre aperto.

Poi l'impegno pastorale a partire dallo svecchiamento delle forme di catechismo e delle predicazioni, sia in occasione delle messe domenicali che in occasione delle novene o tridui, affidando in quest'ultimo caso la parola anche a sapienti predicatori vicini con il cuore e il linguaggio al modello umano delle nostre parrocchie: ti sei fatto comprendere, e hai lasciato comprendere Cristo e il suo messaggio chiedendoci spesso – come la domenica a messa – di essere noi per primi suoi testimoni, “nella misura in cui...sapremo amare”. Così hai spesso apostrofato.

Con te siamo grati alla presenza delle Suore salesie che in questo cammino sono state e sono per la comunità presenza materna fondamentale.

Hai lasciato che la costola giovane di questa parrocchia, attraverso l'esperienza dell'Azione Cattolica (soprattutto l'Acr) prendesse quota. Ci hai “spremuti” e spronati, e te ne siamo grati perché nella libertà che ci hai dato lavorando per questa parrocchia ci hai permesso di misurare le nostre debolezze, le capacità e di crescere nella consapevolezza che alla fine di ogni nostra azione “Siamo servi inutili”.

E' di alcuni mesi fa la nascita del Centro Sportivo Italiano presso l'Oratorio; grazie anche per questa sollecitazione a fare di più, ad essere ogni giorni migliori.

Così per i diversi gruppi (Terz'Ordine, Pia Unione, Confraternita dell'Addolorata, Associazione Maria SS. Addolorata, Caritas): con libertà e serenità ognuno in questi anni ha espresso i propri doni e carismi, donando il massimo e arricchendo questa comunità.

La fedeltà a Cristo ti ha reso autentico e retto nella tua missione sacerdotale sì da essere modello di discrezione, umiltà, umanità, sobrietà, pazienza, disponibilità.

Confidente di molti, di tante famiglie, ma soprattutto di quei tanti anziani che 25 anni fa ti accoglievano come un figlio, un nipote, e ti hanno cresciuto con le loro preghiere; ad essi non hai mai fatto mancare un sorriso e la speranza; e per alcuni la preghiera che li ha accompagnati alla casa del Padre. La tua presenza tra gli ammalati e i sofferenti ha portato con sé non solo la Parola di Dio, ma Cristo presente nell'Eucarestia.

Un pensiero particolare va in questo momento alla comunità di San Mauro, che ogni sabato ti ha atteso sulla soglia, perché portavi loro il dono più grande: il Pane della vita.

E in questo *spaccato* fatto di dolore e sofferenza come non ricordare la tua difficile esperienza di fronte alle bare di tanti giovani amici scomparsi troppo in fretta: uno strano disegno di Dio, difficile da comprendere anche per un sacerdote, ti ha voluto accanto a tutte quelle famiglie rimaste senza parole e senza respiro. Forse un giorno ne comprenderemo tutti il senso. Porteremo tutti nel cuore questa esperienza condivisa come mistero affidato da Dio a te e a noi.

Come le trame di una rete, così la nostra comunità: devozioni, tradizioni, storia, ricchezze, fede. E tu hai saputo innestarti tra esse impreziosendo con i tuoi doni l'umanità di questa terra.

La devozione a San Ferdinando D'Aragona, per te non solo il patrono, ma il Vescovo, il pastore, il modello popolare, la guida di cui seguire le orme, ti ha spinto ad appassionarti alla sua storia e negli anni ad arricchire tra la gente il suo culto: come non ricordare la ricognizione delle Reliquie? La composizione del nuovo inno? Il recente restauro del busto ligneo? La cura della novena....

Ti siamo grati per aver amato Alvignano fino oltre i confini delle due parrocchie, sentendoti cittadino, sposando le gioie e le preoccupazioni di questo paese.

Come non esserti grato per il rispetto e il ricordo costante che hai avuto per don Biagio Mugione e don Domenico De Marco (tuoi fratelli nel sacerdozio) che hanno scritto la storia del nostro paese; per essi hai pregato, e ci hai fatto pregare; tra le nostre strade hai camminato pensando spesso a loro, modelli di carità e santità quotidiana, sforzandoti di animarti del loro stesso zelo, e portandoli ripetutamente come esempio da seguire.

Idealmente te li doniamo: ormai sono anche “tuoi”, fidati di loro anche in futuro e delle preghiere che essi deporranno davanti a Dio per te che parti, per noi che restiamo.

Come ogni padre, alla guida della propria famiglia, anche tu non hai fatto mancare il dono e il miracolo di una nuova vita sacerdotale rendendo la Chiesa di Cristo feconda della vocazione di don Antonio Di Lorenzo; essa è un dono di Dio per questo paese e per la nostra chiesa locale, e il seme di quel dono Dio lo ha affidato a te molti anni fa, e tu pregando, lavorando, ti sei impegnato perché il frutto maturasse dal robusto albero di questa comunità.

Per questa robusta pianta, che ha dato molti frutti e in cui ti sei innestato, è arrivato il tempo della potatura, del distacco di quel ramo vigoroso che ha rappresentato fino ad oggi la tua presenza: esso si innesterà in un'altra comunità e lì si sforzerà di dare nuovi frutti.

Ogni distacco è fonte di sofferenza, e ci porta a sperimentare il limite della nostra umanità; un'umanità amata da Dio e continuamente accarezzata da lui.

Tagliare per ripartire rappresenta anche l'identità più alta di ogni apostolo, perché il “distacco” è il segno tangibile della sua esclusiva appartenenza al Signore.

Provvisorietà, cammino, cambiamento, sete, fatica: sei pellegrino caro Don Emilio, con un unico bagaglio nella tua bisaccia: l'Eucarestia che ogni giorno spezzerai ti permetterà di alzare lo sguardo oltre la fatica e le paure.

La nostra comunità avverte il bisogno di continuare a vivere la propria storia umana, religiosa, civile e sociale già tracciata da te, caro Don Emilio, e improntata alla stessa semplicità, umiltà, spirito di sacrificio, disponibilità, amicizia e schiettezza, con cui ha caratterizzato la tua missione di parroco.

È un lavoro ancora lungo, difficile e faticoso, insieme confidiamo nella forza e il sostegno dello Spirito Santo e nella preghiera che ogni giorno presenterai a Dio per noi.

“Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro”.

Ti salutiamo con le parole che oggi abbiamo ascoltato dal profeta Isaia.

Ti auguriamo di essere coraggioso, fedele, sempre in dialogo con il tuo Signore, pronto a batterti per amore di Cristo.

Il Signore renda fecondo di bene il tuo ministero sacerdotale per molti anni ancora, dovunque sarai chiamato.

Buon cammino e buona vita.

Alvignano, 15 settembre 2015